

# Critica della Ragion Politica

Lettera di GIORGIO GIUNCHI (storico)

# http://public.it

fonti e ricerche per una critica della ragion politica

## 0.

### 0.1

Gianni, ti spreco all' osso cio' che mi chiedi, ovvero traccia di lettura, o sintesi, cosi' non ti devi ciucciare 225 mega, 379 files, 19 folders, di http://public.it.

I tuoi occhi laser son capaci di questo e altro

Come d' intesa, se serve per quello scopo che mi dicevi adoperi i 5 paragrafetti qui sotto, *se\_no\_va\_bene\_lo\_stesso*,

- e lo adopereremo io e te per la nostra leggendaria corrispondenza - che fara' epoca : sono decenni che nessuno pubblica piu' un **Epistolario** , proprio con tale titolo ottocentesco, rilegato a filo naturale, similpelle, carta Amatruda, carattere Bodoni, 256 copie, selezionatissime , ognuna una dedica - insomma UN LIBRO, come dio comanda , come non se ne fanno piu' - che non andra' mai mai online - alla faccia di internet !

## 1. Questione di metodo

1.1 **Critica dello Stato, critica dei partiti, critica delle relazioni civili**, sono ovviamente partite ben distinte. Il loro studio ed il loro esercizio sono standard nei cicli normali ed enfatizzati nei cicli di crisi. E' invece generalmente repulsa una critica della ragion politica, ma si tratta di un riflesso condizionato piuttosto elementare: l' illusione ultima [di chi ha perso tutte le altre] che la politica debba essere salvata secondo il piu' ingenuo ed elusivo criterio : ad ogni costo.

1.2 Ma cio' "**non funziona**", non puo' funzionare : dal tragico "secolo breve" di cui siamo figli sia le *discipline formali* [i "principia mathematica" , le geometrie euclidee, la logica formale, la fisica newtoniana ...] che quelle *sociali* [ diritto, economia politica ... ricordiamoci sempre che il sottotitolo del "Capitale" di Marx era "*Critica dell' economia politica*" ... ] sono incessantemente sottoposte a critica dei fondamenti.

1.3 E da allora **tutto** in pratica e' vagliato e pesato sistematicamente , senza esclusione di riposti comportamenti e linguaggi standard, sino ad un Verbo demitizzato in esegesi critica dei testi sacri - per cui e' in fine semplicemente **patetico** voler sottrarre la politica a critica fondamentale ed empirica.

1.4 E, come sempre in caso di presunzione immunitaria, caro Gianni, la politica si becca ogni possibile "*mal francese*"; in termini piu' formali proprio in quella **sottrazione** ovviamente la "**politica**" si scinde intimamente, si disallinea e in fine dimette dalle contraddizioni e sfide delle mutazioni civili e tecnico-scientifiche, perde radice, progetto,

perde  
molto semplicemente  
la propria "**ragione**"

1.5 Produce quindi una concatenazione sconcertante di 'stati di eccezione' ; e a cicli risolve e interpreta essa stessa una sua estrema contraddizione [eterogenesi dei fini, antinomia, degenerazione di servizio, chiamiamola come vogliamo] : la critica, e la crisi, **della democrazia**. Cioe' contamina e degrada proprio quella fondamentale civile potenzialita' [di sbagliare non irrevocabilmente] che merita d' esser salvaguardata, essa si', ed unica, "**ad ogni costo**".

1.6 Quando la crisi arriva a tale punto di rottura, quando la politica "*consuma piu' di quanto produce*", crea problemi di rango superiore a quelli che risolve, perde con la ragione costitutiva anche la funzione, "*perde il feedback*", innesca piu' reazione che azione, piu' conflitto che risoluzione (quando "*il nome*

della guerra" e' peacekeeping), e il suo stile di lavoro si palesa sempre meno all' altezza dei bottoni che il suo establishment ha il potere di schiacciare - forse allora e' caso di ricercare spregiudicatamente [=senza pregiudizi] tecniche appropriate.

1.7 Per quel poco o tanto che possa valere, ad esempio, nella informazione~automatica si "**resetta il programma**" involuto e lo si ricompila : riconsiderando i fondamentali.

1.8 L' archivio della ragion politica e' fecondo quanto le fonti della sua critica, e una documentazione discreta di queste suggerisce ancora una possibilita' dopo l' ultima per riequilibrare la dialettica tra civis e polis , e in sostanza per riabilitare una **militanza originaria**.

## 2. Sulla critica della ragion di Stato

2.1 L' hanno detto in tanti, ne citiamo uno, Aldo Capitini ispiro' tutta una vita al principio, al fine, ai mezzi, di una vocazione irrevocabile : "**il potere e' di tutti**".

2.2 E' giusto ovviamente, e non e' vero, ovviamente.

Se c' e' una cosa che non e' "**di tutti**" e' il "**potere**" - per definizione : la politica vanta "**arte**" di mediazione, intermediazione, delegazione, rappresentazione.

2.3 Il problema e' di mantenere un fisiologico angolo di vigilanza e pressione civile sulle "**tecniche**" di mediazione, intermediazione, delegazione, rappresentazione che segnano la costituzione dello Stato.

2.4 In una lettera del 1860 ad un amico siciliano , Carlo Cattaneo annoto' :

- "**Il potere debb' essere limitato; e non puo' essere limitato se non dal potere**"

2.5 Gaetano Salvemini detto' quarant' anni dopo, in un saggio pubblicato nella "Critica Sociale" diretta da Turati, una risoluzione politica, ancor oggi mica tanto risolta, del parametro teorico di Cattaneo :

- "**Il Federalismo è utile economicamente alle masse del Sud, politicamente ai democratici del Nord, moralmente a tutta l'Italia**"

2.6 E le due strutturali crisi che segnarono a monte una trasmutazione illiberale dello Statuto Albertino e a valle il crollo dello "stato totale" fascista - non lasciarono solo macerie : ma pure radicali istanze di un potere prossimo , maledizione, alle persone, e alle loro essenziali identificazioni civili : una sottile e complessa trama di echi connette **vocazioni antistataliste e municipali** che Sturzo sembra riprendere talora letteralmente dal **disegno comunardo** di Pisacane, una **trasformazione molecolare dello Stato su base consiliare** in Gramsci, la **polemica antimonopolistica** di Luigi Einaudi, le **Comunita'** di Adriano Olivetti ...

2.7 E dal contesto stesso {**bellico** , come da penosa regola} di quelle due crisi Émile Chanoux , Eugenio Colorni , Luigi Einaudi, Leone Ginzburg , Carlo Rosselli ed Ernesto Rossi allievi di Salvemini , Altiero Spinelli , Luigi Sturzo , Silvio Trentin ... avevano tratto la medesima conclusione di Sophie Scholl, Hans Scholl e Christoph Probst a fronte del nazismo : quel capolavoro che e' il quinto volantino de *La Rosa Bianca* sigla una inconfutabile **demistificazione delle patologie del potere e del rapporto condizionale fra stato centralizzato, totalitarismo e militarismo**.

{P.S. Sara' un caso, ma accade spesso che teorici e militanti della *critica della ragion di Stato*, sono pure teorici e militanti di una *critica degli apparati politici* }.

## 3. Sulla critica degli apparati

3.1 Qui il discorso parte grosso modo dal quesito originato nel 1881 da Marco Minghetti ["*Se sia possibile un governo parlamentare senza partiti*"], da lui dichiarato risolto negativamente in\_fatti, ma non in\_teorica; ripreso rapsodicamente dal tempo dello Statuto Albertino a quello della Costituzione Repubblicana, qui con particolare riferimento a un irrisolto disallineamento materiale fra ...

- Art. 49 ["*Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.*"] e
- Art. 67 ["*Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.*"]

... sino a quel casino attuale che protagonisti piuttosto ambiziosi chiamano, con discreto sense of humour, "*Seconda Repubblica*".

3.2 Rinvia alle analisi istituzionali su logiche interne ai partiti ["*elite*", "*oligarchia*" : Mosca Michels Pareto] e di relazione fra partiti ["*amico-nemico*" : Schmitt, introdotto in Italia nel 1935 da Cantimori] ancor oggi ben radicate e popolarissime

3.3 S' intreccia con quella critica dei partiti che si svolge da una invettiva ["*Diffido di tutti i partiti politici*", 1878] del Conte Matteo Thunn, riabilitata decenni dopo con una marcatura ["*partitocrazia*"] il cui conio ancor oggi viene accreditato all' eminente giurista Giuseppe Maranini, omettendo che "*partitocrazia*" fu

oggetto esplicito di critico e preoccupato dibattito politico ben prima :

- nella sede stessa di massimo rango che pur rifonda' un pluripartitismo essenziale dopo 19 anni di dittatura - quella **Assemblea Costituente** i cui Atti Giorgio Napolitano suggerisce saggiamente di studiare a scuola;
- in dispute tese fra calibri quali Luigi Sturzo e Benedetto Croce, sul ruolo dei gruppi parlamentari, sul senso del voto segreto .. ;
- nelle riflessioni con le quali Adriano Olivetti e il movimento di "Comunità" ripresero il filo di una corrosiva e impietosa provocazione postuma di Simone Weil : "*Note sur la suppression générale des partis politiques*"

{P.S. Invertendo l' ordine dei fattori, anche qui sarà un caso, ma accade spesso che teorici e militanti della *critica degli apparati politici*, sono pure teorici e militanti di una *critica della ragion di Stato* }.

#### 4. Sul disallineamento fra ragion politica e ragion tecnica

4.1 Si va' dalla distribuzione italiana delle critiche d' incompetenza politica svolte nell' Inghilterra della prima rivoluzione industriale da Charles Babbage e Andrew Ure [fonti eminenti, detto tra parentesi, del XIII e decisivo capitolo, sulle *macchine*, de"Il Capitale"]

4.2 Sino alle coeve "occasioni perdute" elencate lucidamente da Villari nel "*Politecnico*" di Cattaneo.

4.3 Sino ad una originaria "fuga dei cervelli" dettata proprio da ragion politica : Fermi Pontecorvo Racah Rasetti Rossi Segre' ; ed e' noto come simmetricamente il nazismo genero' in Germania e nelle nazioni occupate ripugnanza politica sino al pari esilio antagonista di Hans Bethe, Felix Bloch, Niels Bohr , Max Born, Albert Einstein, James Franck, Otto Frisch, Klaus Fuchs, Lise Meitner, Wolfgang Pauli, Rudolf Peierls, George Placzek, Erwin Schrödinger, Leo Szilard, Edward Teller, Eugene Wigner, János [John] Von Neumann ...

4.4 Sino alle "occasioni perdute" nelle locali strategie di sistema [o forse meglio dire "nella loro assenza"] nel secondo dopoguerra, e ai casi Olivetti e Telecom

4.5 Sino a una corrente insipienza sostanziale della ragion politica nei confronti della **informazione automatica** e della sua **interconnessione** disintermediata a livello di persona.

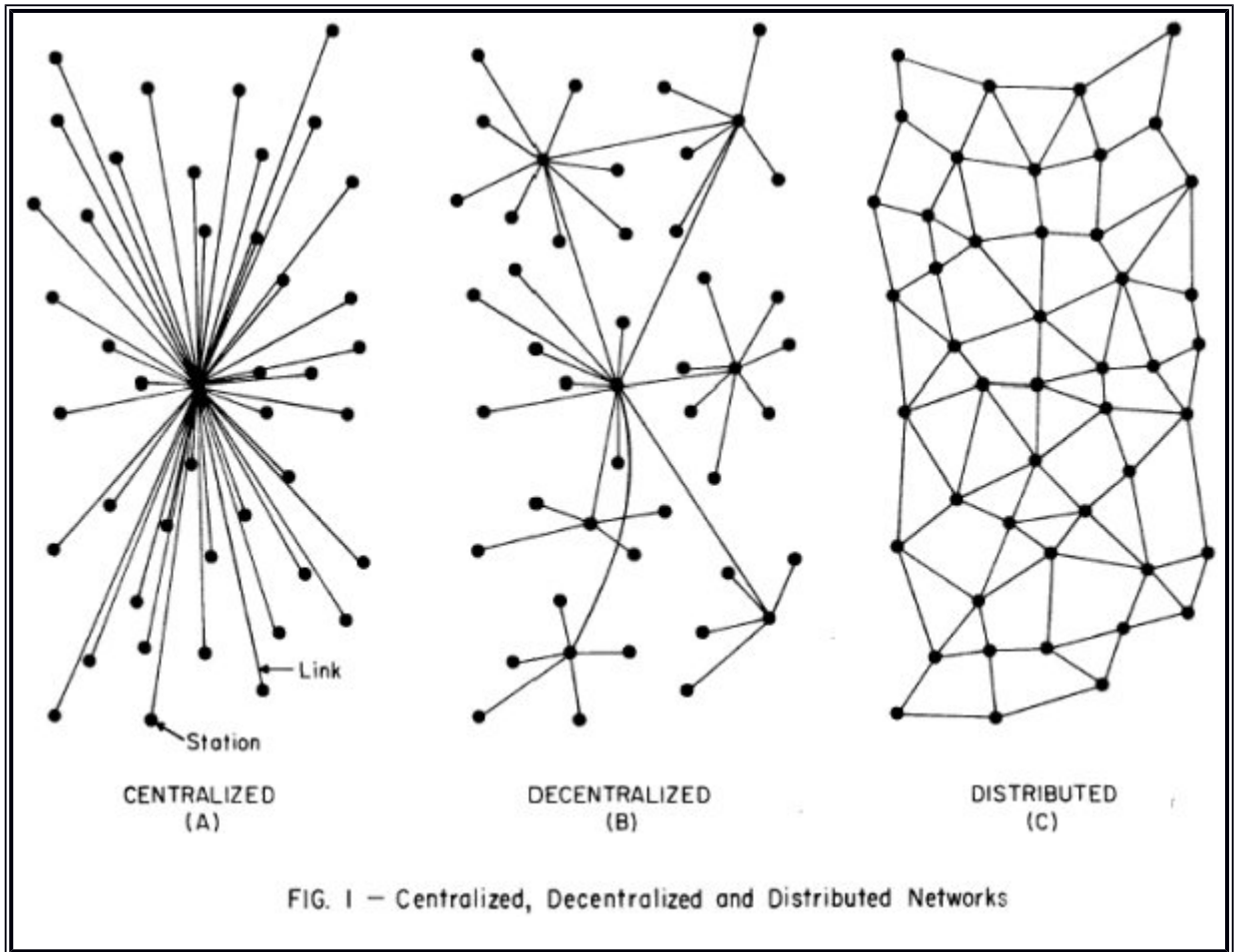
4.6 Incomprensione tra l' altro ben poco prevedente : una curva ascendente di formazione delle ragioni e passioni civili in tale interconnessione va' a sbattere sempre piu' sistematicamente addosso alla curva discendente [partecipazione elettorale ecc.] degli standard politici : in pratica le classi d' eta' cruciali fanno sempre meno politica nelle istituzioni e sempre piu' in rete.

4.7 Come già detto, autorevolmente e inutilmente, l' ultima cosa che poteri declinanti si ostinano disperatamente a tessere e vendere, e' la corda che li impicca.

#### 5. The internet is for everyone

5.1 Vinton Gray Cerf "[Request for Comments 3271](#)"

5.2 Paul Baran "On distributed Networks"



/end

Gianni, stringendo le palle al problema in modo rigoroso, la soluzione e' la piu' semplice, come sempre:  
internet, pur con tutti i suoi casini e ogni sua immaturità, e'

- strutturalmente
- \*una critica della ragion politica\*